

## A COLPI DI SCURE

**MUSEO DELLA SCIENZA: «UN ATTO DI MORTE»**

Per il direttore dell'istituto e museo di Storia della scienza di Firenze (che è all'avanguardia) Paolo Galluzzi questo «è un atto di morte».

**APPELLO PER IL FESTIVAL DI SPOLETO**

La 53ma edizione del Festival di Spoleto è ai blocchi di partenza. I tagli la mettono a rischio perché non c'è più tempo di rivedere contratti e accordi.

**STOP ALL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ROSSINI**

Stop anche alla ricerca musicologica della Fondazione Rossini di Pesaro che ha permesso il recupero di tanti capolavori. Si fa appello a Napolitano.

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi

→ **Tagli alla cultura** Finiani all'attacco. Bocchino: se si lamenta anche il ministro, qualcosa non va

→ **Fuoco amico** sulla manovra. Brunetta tenta di minimizzare: solo qualche mal di pancia

# Bondi: sono stato esautorato Bersani: governo nel marasma

**Bondi rivela che sui tagli non è stato consultato. Bersani: ma cosa ha approvato il consiglio? I fedelissimi di Fini attaccano i tagli alla Cultura. Cardini invita il ministro a dimettersi. Oggi la lente di Draghi sulla manovra.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Stavolta il fedelissimo Sandro Bondi non poteva non protestare: troppi e troppo evidenti i tagli al suo ministero. Vedersi cancellare con un tratto di penna 232 istituti e en-

ti culturali era davvero troppo. Così, prima sono partite le proteste. Poi, ieri, l'ammissione quasi disarmante: «Sono stato esautorato». Vero, ammettono fonti pidielline, che preferiscono restare anonime. Giulio Tremonti ha fatto tutto da solo, anche se magari con qualcun'altro (leggi Ignazio La Russa, che ha limitato i danni in corsa) è andata diversamente. Insomma, con Bondi non si è avuto riguardo. Con lui, uno dei coordinatori del partito. La «questione cultura» diventa così una spirale vorticoso all'interno dell'esecutivo. E sulla ferita all'interno del governo affonda la lama anche il capo del-

l'opposizione Pier Luigi Bersani. «Nessuno ha mai saputo bene chi ha fatto la manovra, che cosa è stato varato veramente in Consiglio dei ministri - attacca il leader del Pd - e ciò è una vergogna, una roba fuori da ogni logica costituzionale. È solo spiegabile con le loro risse interne e con le loro lotte di potere».

**FINIANI**

Ma a far traballare le certezze di governo e titolare dell'Economia (convinto di passare indenne attraverso lo tsunami) ci si mette anche la minoranza interna al Pdl. Dà fuoco alle polveri Italo Bocchino, il più finia-

no dei finiani. «Se un esponente autorevole del Pdl e del governo, come Sandro Bondi, dice di non aver saputo e di non condividere i tagli alla Cultura significa che c'è qualcosa di serio che non va - scrive il vicecapogruppo dei deputati Pdl - Da un lato è impensabile tagliare risorse al bene più prezioso del nostro Paese, risorse che si potrebbero recuperare abolendo cose inutili e non strategiche come il Pra, l'agenzia dei segretari comunali o l'Unire, dall'altro è grave che il coordinatore del primo partito della maggioranza, nonché ministro, non fosse stato avvertito e consultato. Siamo dinanzi all'enne-